

PENNE NERE

ANNO 26 - N. 3 SETTEMBRE 1995

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

SREBRENICA E DINTORNI

18 Settembre 1995

Sul numero scorso di PENNE NERE, prima pagina, è comparso un articolo tratto dal "GIORNALE" sulle dichiarazioni del Generale Incisa di Camerana, provocatoriamente intitolato "È meglio congedare l'esercito".

Il diavolo ci ha messo lo zampino e l'articolo risultava datato 24/6/1995, ma è stato subito chiaro a tutti, anche a me, che doveva leggersi 24/6/1995.

Non è passato un mese e (14-15 luglio 1995) leggiamo sui giornali che la stragrande maggioranza degli uomini politici italiani, di fronte alle atrocità dei Serbi, si dichiara a favore dell'intervento militare.

Il Presidente della Repubblica, interpretando lo spirito e la lettera del sentimento comune invoca "fate qualcosa per la Bosnia" e questo è il dunque. A parte il fatto che è difficile per chiunque dire oggi "che cosa" fare, qualora si convenisse sull'opportunità di un intervento militare, chi e con quali compiti dovrebbe intervenire?

Le cose si sono fatte serie e drammatiche anche perchè, nella speranza di fermare la guerra senza sporcarci le mani, tutti hanno contribuito (l'ONU e i grandi) a disarmare i musulmani senza riuscire a proteggerli.

Tutto questo sarebbe orribile se rispondesse ad un disegno e invece è molto peggio perchè risponde a qualcosa di simile al "non voler grane". Ci si è illusi sull'embargo, sulle missioni umanitarie, sulla capacità di interposizione dei caschi blu, sull'effetto dissuasivo dei raids aerei della NATO e adesso, di fronte alle fotografie dei bambini e delle donne di Bosnia che piangono (quelle dei loro fratelli maggiori massacrati, inermi e a migliaia, dubito che le vedremo mai) si invoca l'intervento armato.

A parte il fatto che una parte cospicua dell'opinione pubblica sembra più attenta agli esperimenti nucleari francesi, a parte il fatto che il vescovo di Sarajevo Puljic, appena nominato Cardinale, nella cattedrale

della sua città auspicò che l'occidente si commuovesse almeno una piccola parte di quanto fa ogni giorno per i suoi animali domestici, cosa vogliono dire, in concreto quelli che, adesso, si sono convinti che è necessario "fare qualcosa"?

È pensabile che i governi occidentali possano mandare ragazzi a morire nella fornace bosniaca? È pensabile che si corra il rischio, concreto e grave, di impantanarsi in una guerra d'annientamento? È pensabile che qualcuno possa prendere decisioni impegnative?

Sono convinto del contrario, sono convinto che ancora per molto tempo dovremo vedere scene raccapriccianti negli schermi televisivi e che, quando ci turberanno troppo, metteremo mano al telecomando. Il danno più grave che la tragedia iugoslava può provocare nelle nostre coscienze è quello dell'assuefazione all'atrocità, quello del nascondere la testa nella sabbia come abbiamo fatto per quarant'anni, negando che le fobie (anche quella era poli-

zia etnica) fossero mai esistite, tanto per non aver grane.

Dal punto di vista tattico non possiamo fare proprio niente, diciamo ce lo. Ma almeno comprendiamo la lezione ed evitiamo, con la smobilitazione delle Forze Armate, di non poter fare nulla anche nelle occasioni prossime venture, se, come è molto probabile, ce ne saranno ancora. Srebrenica è caduta con tutte quante le atrocità, gli stupri e il sangue che forse non vedremo neppure in televisione: che le grida disperate dei suoi abitanti giungano fino a quelli che rifiutano di approvare la legge sulla riforma delle Forze Armate e la riforma dei vertici della Difesa, che ostacolano le leggi sul reclutamento dei volontari e che premono per una normativa sull'obiezione di coscienza che farebbe diventare i militari di leva una minoranza discriminata. Che quegli stessi signori provino a pensare una volta, una volta sola, di non essere portatori di verità indiscutibili.

Fabio Bombaglio

Mi telefona il Direttore chiedendomi se voglio ritoccare in qualche modo l'articolo che precede.

Molto gentilmente mi dice che il pezzo l'ho consegnato il 22 luglio, che molta acqua è passata sotto i ponti e molti aerei sono volati in cielo.

Ebbene, caro Roberto e cari lettori, non credo che quel che ho scritto sia sbagliato o superato: la novità è l'entrata in guerra della Croazia, Stato voluto e finanziato dalla Germania, e l'intervento aereo NATO è seguito, a supporto evidente dell'intervento croato.

Non è, credo, una situazione tranquillizzante: per quanti trattati di pace potranno essere conclusi (tacciano le armi per tre mesi o tre anni) è guerra aperta tra due Stati della ex Jugoslavia, non tra uno stato membro e le vestigia del potere centrale titino. E siccome il male comune dei contendenti è il nazionalismo, non so se e quando parleremo davvero di pace.

Sarei lieto di sbagliarmi.

Fabio Bombaglio

Ricorrenze

Cinquant'anni fa aveva termine il secondo conflitto mondiale: la ricorrenza è stata oggetto di molteplici celebrazioni in (quasi) tutti i paesi coinvolti.

Anche noi vogliamo, sia pur in modo molto modesto, ricordare l'evento. E quale miglior mezzo di una breve carrellata fotografica che ci conduce attraverso gli anni ed i vari fronti che videro impegnati i soldati italiani. Si tratta di immagini semplici, ma che rendono in modo chiaro i sacrifici e l'abnegazione con cui i nostri militari affrontarono l'immane impegno.

Ma soprattutto ci permettiamo di dedicare un riverente pensiero a tutti i caduti, sia civili che militari di tutte le nazioni, in quella che negli auspici di molti avrebbe dovuto essere la guerra che avrebbe posto fine a tutte le guerre.

Il Direttore



Alpini del battaglione sciatori "Monte Cervino" in azione.

Lettere al Direttore

È risaputo che in seno di ogni nostro Gruppo vi è una figura carismatica degna di essere additata per il suo adamantino operare e non solo nella comunità alpina. Eppure ai lettori del Giornale da te diretto non è mai apparso un servizio che additasse questo faro di benemerita. È consuetudine, dare al defunto, ogni postuma virtù, talvolta con un tantino di enfatica retorica, mentre sarebbe stato bello e non inutile apprendere l'operato del suo vivere, che avrebbe illuminato qualcun altro sul suo esempio il percorso su quel sentiero che conduce in alto. Figure degne di citazione che invece restano nei loro fatti, sconosciute ai più, ed in particolar modo a quella Commissione Sezionale, preposta per l'assegnazione annuale del prestigioso premio "Pà Togn".

Non è con questa richiesta, il voler scoprire intimi altari, però anche l'eccessiva modestia può essere biasimevole, se nata da quel personale orgoglio di sentirsi pago di avere quello che si è donato. Ma qui conviene subito intenderci: non si vogliono fare graduatorie di merito, si richiedono profili di ricchezza spirituale, l'operato di persone modeste, talvolta umili nel loro valore di divenire.

È questo un appello ai Capi Gruppo, un nuovo dovere che si aggiunge ai loro tanti doveri, il dover dare merito al merito. Additatele queste figure di spiccata personalità alpina, fatele conoscere ai Boccia ignari affinché siano di sprone, con la plecarità dell'esempio, in quella opera di solidarietà alpina.

lettera firmata

RASSEGNA STAMPA

da "La Stampa" del 30 agosto 1995

ALLA TAURINENSE JOB NUOVO COMANDANTE DEGLI ALPINI

Non usa mezzi termini il generale Angelo Becchio, da alcuni mesi alla guida del quarto corpo d'armata alpino per la sua "dichiarazione di guerra" contro "coloro che non vogliono conoscere la realtà delle forze armate o, peggio, fingono di non conoscerla". L'ha fatto ieri mattina, alla caserma Montegrappa di Torino, assistendo alla cerimonia di cambio del comandante della brigata alpina Taurinense.

"Siamo stufo di continuare a sentirsi ripetere che l'esercito è improduttivo e che la naja è soltanto noia" ha detto il generale Becchio. E ha aggiunto: "Produciamo sicurezza, l'abbiamo fatto in occasione dell'alluvione del novembre di un anno fa nel Cuneese, lavorando a fianco delle popolazioni colpite da quella terribile calamità: lo stiamo facendo adesso con i reparti della Taurinense in Calabria, della Tridentina in Sicilia e

della Cadore in Sardegna, impegnati nell'attività di ordine pubblico". Centinaia di uomini, in maggioranza militari di leva, che da mesi lavorano a fianco di carabinieri e polizia nelle scorte a magistrati nel mirino di mafia e 'ndrangheta, oppure nel controllo di edifici pubblici. Ancora Becchio: "I risultati di tutta questa attività sono sotto gli occhi di tutti, ma evidentemente c'è chi non vuole considerare il lavoro dei nostri reparti". Ma come continuare a produrre sicurezza con i tagli al bilancio della Difesa e soprattutto agli organici? Il generale Becchio non sembra temere il ridimensionamento che il nuovo modello di difesa imporrà anche alle truppe alpine: "Sta per nascere un esercito totalmente nuovo nella organizzazione, dove le varie specialità dovranno integrarsi tra di loro".

Guido Novaria

Il commiato del generale Vivaldi

Signor Generale comandante del 4° C.A. Alpino, autorità civili, religiose, gentili signore e signori.

Ufficiali, sottufficiali e Alpini della Tridentina.

Dopo due anni, lascio oggi il comando della Brigata.

In questo momento così importante per me sotto l'aspetto professionale, ma anche umano, è facile indulgere alla retorica dei luoghi comuni.

Mi limiterò, pertanto, a fare qualche considerazione, qualche ultima raccomandazione e ad esprimere parole di ringraziamento.

Tralascio volutamente qualsiasi bilancio o consuntivo su tutto ciò che insieme abbiamo fatto in questi due anni, non per privare di un giusto riconoscimento la vostra operosità e la vostra generosa professionalità, ma per non stilare giudizi o compilare note di merito che a me non competono.

È doveroso da parte mia sottolineare la professionalità e l'abnegazione degli ufficiali e dei sottufficiali, riscontrate in tutte le circostanze ed additare al plauso la dedizione e lo slancio degli alpini di leva, maggiormente ammirevoli in questi momenti confusi e convulsi, in questo periodo di grave sbandamento morale: è un segnale forte e concreto di speranza che la generazione giovane manda a tutti, ma soprattutto a coloro che nella nostra società, ad ogni livello, hanno responsabilità di indirizzo e di decisione.

È la conferma che i valori più profondi del vivere civile fanno ancora presa sui giovani, che li onorano con il sacrificio del dovere quotidianamente compiuto e con la generosità e l'entusiasmo dei loro vent'anni.

Grazie, uomini della Tridentina, per le tante e grandi soddisfazioni che mi avete dato operando con serietà e responsabilità nei vostri reparti sparsi tra questi splendidi monti, tra una popolazione che non sempre vi circonda di calore umano, ma della quale avete certamente guadagnato stima e rispetto.

Sono certo che saprete offrire anche al mio successore la stessa leale collaborazione.

Voglio ricordare, in questo momen-

to, i 1200 Alpini della Brigata impegnati - e per la "Tridentina" è la quinta volta in 3 anni - nell'operazione "Vespri siciliani" e far loro giungere, idealmente, il mio saluto augurale, nel quale accomuno tutti coloro che non sono qui perché partecipanti al corso alpinistico autunnale nella zona di Corvara, o impegnati nel servizio presso i depositi munizioni e nelle altre numerose infrastrutture della brigata.

Saluto e ringrazio per la loro costante presenza le associazioni combattentistiche e d'arma e l'A.N.A. in particolare.

Saluto i rappresentanti delle amministrazioni comunali ove hanno sede i reggimenti ed i battaglioni della brigata.

Un saluto speciale al sindaco ed alla giunta comunale della città di Bressanone, con i quali ho potuto intrattenere rapporti di fattiva collaborazione e di amicizia.

Un saluto deferente al comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Becchio, che mi ha guidato e supportato nell'azione di Comando.

Saluto la rappresentanza della 23° brigata da montagna tedesca di Bad Reichenhall, gemellata con la Tridentina, con la quale auspico vengano mantenuti rapporti di sincera amicizia e proficua collaborazione. Saluto le famiglie dei miei ufficiali, sottufficiali e dei Carabinieri del comando brigata che condividono le soddisfazioni, ma soprattutto i disagi dei loro congiunti; alle gentili signore desidero esprimere la mia profonda riconoscenza per la loro oscura, ma fondamentale opera di fiancheggiamento e per il loro encomiabile spirito di sopportazione, messo talora a dura prova dalle ricorrenti esigenze del servizio.

Rivolgo un pensiero riverente a tutti i caduti della "Tridentina" che con l'estremo sacrificio della vita hanno perentoriamente indicato la via del dovere.

Al Gen. Paolo Malara, da oggi nuovo comandante della "Tridentina", l'augurio fraterno di "Buon lavoro" nello spirito ed all'insegna del motto glorioso della brigata: "TRIDENTINA, AVANTI!"

Varese 22/09/95
Carissimi Alpini,

L'Associazione si trova in un frangente nel quale, forse per la prima volta, sta rischiando il suo buon nome. Il cantiere di ALESSANDRIA dove ci siamo impegnati a ristrutturare una scuola, sta languendo per mancanza di gente che lavora e rischia di essere chiuso. È urgente che tutti i Capigruppo si mobilitino. Servono muratori, piastrellisti, stuccatori, manovali generici, elettricisti, idraulici e chiunque abbia buona volontà.

Mi raccomando a tutti Voi ed al Vostro spirito alpino. Le segnalazioni di disponibilità possono essere comunicate al vostro delegato di zona, alla segreteria della Sezione o al Responsabile Sezionale della Protezione Civile MARIO ALIOLI.

Il Vostro Presidente di Sezione
Francesco Bertolasi

AVVICENDAMENTI

Vice Com. 4° Corpo d'Armata Alpino

GEN. D. VARDA ALDO subentra il GEN. D. ANTONELLI G. CARLO

Capo Stato Maggiore 4° Corpo d'Armata Alpino

GEN. D. ANTONELLI G. CARLO subentra il GEN. B. VIVALDI NATALINO

Brigata Alpina "Taurinense"

GEN. B. THOT SILVIO subentra il GEN. B. JOB BRUNO

Brigata Alpina "Tridentina"

GEN. B. VIVALDI NATALINO subentra il GEN. B. MALARA PAOLO

I BENEFICI EFFETTI DI UNA NAJA CHE NON TRAMONTA

1949. Da qualche anno la guerra era finita ma, nelle ristrettezze, ancora ne sentiva lo strascico. La ripresa era volenterosa ma lenta. Molto vi era da ricostruire e da rinnovare, anche l'Esercito, che ancora soggetto ai limiti di organico, effettuava chiamate alla leva con notevole ritardo. A ventuno anni compiuti ricevo la fascia cartolina e, ai primi di settembre, mi presento alla Caserma Garibaldi di Varese, allora sede del 73° distretto militare.

Fra i baldi giovani in fase di arruolamento, sono fra i pochissimi che vengono scelti e destinati alla naja alpina, gli altri tutti al sud: Palermo o Lecce.

Prima esperienza a Merano, ove rimango per poco più di due mesi. Constatato che l'equipaggiamento non è dei migliori, qualcosa è nuovo ma il vecchio ancora predomina: scarponi chiodati (stile prima guerra mondiale), gavetta, gavettino, borraccia, biancheria intima semplicemente ridicola (mutande lunghe fino al ginocchio con lacci posteriori, maglie a carne ruvide che pizzicano la pelle in modo terribile), zaino con cinghie ancora senza telaio ecc. Per la distribuzione del rancio tutti in fila in mezzo al cortile con enormi pentoloni, marciapiedi per refettorio, un quarto di vino a pasto, sette sigarette e quarantacinque lirette al giorno erano "il condimento" della naja di allora. Solo la divisa di libera uscita era un po' cambiata con pantaloni lunghi e quella di servizio con comode ghettoni, il tutto al posto delle "famigerate" fasce gambali.

All'infuori della normale licenza ordinaria di gg. 10+2 ed un permesso annuale di gg. 3+2 cadente nelle feste di Natale o Capodanno, nessuno osava sperare in altri permessi, connessi esclusivamente per motivi del tutto straordinari.

Presso il Comando di Reggimento (nella segreta speranza di rimanere a Merano) brillantemente supero una severa selezione basata su conoscenze di cultura militare, disegno e toponomastica, invece no d'urgenza vengo trasferito a Brunico: ultimo timorato luogo in cui avrei voluto essere destinato.

In quel luogo, sede degli effettivi dell'"Edolo" (era notorio), Ufficiali, Sottufficiali e Alpini, senza distinzione, prima di essere ammessi nella "comunità alpina", dovevano superare una serie di "rituali" che rappresentavano una distinzione d'epoca per accedere ad un tu per tu con gli anziani.

Non senza difficoltà supero le molteplici prove, alla fine vengo ammesso e lasciato in pace. Passa così l'inverno 1949/50, un rigidissimo inverno con la colonnina del termometro

che, a volte, sfiorava i 28 gradi sottozero. Passa pure un duro campo invernale di venti giorni fra la neve, tanta neve, nel Comelico e nel Cadore.

Per l'approssimarsi di un eccezionale campo estivo, col via vai di piani e relazioni (che al Comando passano anche fra le mie mani) rischio di perdere l'ambita licenza ordinaria, cosa che riesco a fare solo in extremis.

Giugno, luglio e agosto 1950. Ecco il campo estivo, uno dei più lunghi del dopoguerra: un mese di campo fisso in Val Tamores e altri quaranta giorni di campi mobili in varie località dolomitiche.

Al Comando di Battaglione, ove opero, viene aggregata una postazione del Genio Alpino composta da un Sottufficiale e due Alpini con relativa radio rice-trasmittente.

La vicinanza delle rispettive tende ed i contatti giornalieri fanno nascere una amichevole convivenza.

Uno di loro (Renato) è di Valdagno e con lui "lego" in maniera del tutto particolare. Finite le incombenze giornalieri prettamente militari sovente lo sorprendo a scrivere lunghe lettere. Poichè la corrispondenza in partenza ed in arrivo passava attraverso l'apposito servizio istituito presso il Comando di Battaglione ebbi modo di notare che la corrispondenza, da e per, era rivolta ad una donna e, fedelmente, sempre alla stessa. In tale assidua corrispondenza, l'amicizia mi obbligava spesso a fare da fornitore di parecchia carta da lettera così che, per tutto quel periodo, mi resi complice di quella epistolare relazione.

A campo ultimato ci lasciammo con la promessa di un arrivederci da buoni borghesi. Lo andai a trovare in quel di Valdagno qualche anno dopo ospite suo e della sua famiglia, un padre, una madre ed un fratello, che mi accolsero con una simpatia ed una ospitalità che mai riuscirò a dimenticare. Ebbi finalmente modo di conoscere anche "la destinataria" di così tanta ed assidua corrispondenza: una bella e sorridente fanciulla che ben meritava tanta attenzione. L'amicizia continuò nel tempo mentre i due uniti nel matrimonio misero al mondo un paffuto maschietto al quale, con mia grande sorpresa (e gioia), venne dato il mio stesso nome: commosso premio ad una fraterna amicizia. Trascorsi gli anni, quel bimbo, divenuto adulto, ha pure lui compiuto il suo dovere portando la penna nera e, nel ciclo della vita formata la sua famiglia.

Da quel primo incontro sono trascorsi più di quarantacinque anni ma nulla è cambiato fuorchè l'età ed i numeri.

Ancora oggi, nella bellezza di tre famiglie, fra figli, nipoti e nipotini che formano una allegra brigata, quei due "veci" si ritrovano sentendosi giovani perché forgiati da una naja che non conosce tramonto.

1° settembre 1995. Mentre sto scrivendo le ultime righe una tristissima, improvvisa notizia mi raggiunge paralizzando il cuore e la mente. Oggi quel mio carissimo amico, compagno d'armi e fratello in tanta amicizia, ha prematuramente raggiunto il paradiso dei giusti, non è più fra noi e fra i tanti che lo hanno stimato ed amato.

Con mano tremante e gli occhi che gronano amare lacrime ho deciso di finire con queste ultime parole un racconto che, nello spazio di pochi minuti, si è tramutato da ricordo piacevole e

gioioso in una tragedia che lascia dolore e sconforto. Sono parole, queste ultime, che mi costano un immenso sacrificio, un sacrificio tanto grande quanto grande è stata la nostra sincera, affettuosa amicizia, sgorgano da un cuore affranto segnato da un limpido ricordo che mi seguirà per tutta la vita, un omaggio ad una memoria che rimarrà imperitura.

Addio Renato, amico caro, fra i monti che tanto hai amato è tramontata la tua vita terrena, non tramonterai mai nel cuore di chi tanto bene ti ha voluto.

Da parte mia un addio su questa terra con un grazie per quanto hai saputo approfondire ed un arrivederci in quel Paradiso ove tutti gli alpini riposano e si ritrovano.

Franco Pedroletti

Preghiera dell'Alpino



nella solitaria Malga Peder, lontano abituro sperduto sulla montagna, il Capitano degli alpini Gennaro Sora, per dare parole alla sublimità dello spirito, all'amore per la Patria, alla bellezza dei monti alla fede in Cristo. Ma c'è in questa ode un passo non gradito a qualche ecclesiastico che nella sua miopia pastorale vede, nella invocazione...

"rendi forti le nostre armi, contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana" un incitamento guerrafondaio, tanto da mutilare la PREGHIERA quando viene letta a conclusione di un sacro rito memoria di Quelli che non son tornati (esperienza purtroppo vissuta dagli alpini del Gruppo gallaratese).

Ma quando queste armi vengono impiegate alla difesa, solo alla difesa, da quell'usurpatore che fa strage di inermi popolazioni, violentando donne, mutilando bambini, ecco che la voce dello stesso Sommo Pontefice, Papa Giovanni Paolo II per i fattacci di Bosnia per i quali "vale il principio della guerra giusta" (sic) che è quella difensiva, come si afferma nella preghiera dell'Alpino.

Ergo meno miopia e più pastorale, che non vuol dire pecoraio.

Gianni Rusconi

**AD AZZATE
PA' TOGN 1995
24 NOVEMBRE 1995**

Si sollecitano i gruppi a far pervenire alla Segreteria Sezionale le candidature.

ALPINI CLASSE 1929

RITROVIAMOCI

Per accordi e informazioni telefonare all'Alpino
SCODRO ANGELO
Tel. 0332/329.234

GLI ALPINI DI VARESE REGALANO UN MULINO IN MOZAMBICO



Con una semplice ma suggestiva cerimonia, contraddistinta da canti e danze della tradizione locale, il 21 luglio scorso, l'Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia in Mozambico, il Col. Napoli, ha consegnato alla missione cattolica di Homoine, nella provincia di Inhambane, un mulino a motore offerto dalla Sezione di Varese della Associazione Nazionale Alpini. La missione, gestita da padri francescani, ha una succursale in Panda, un grosso agglomerato rurale dell'interno, dove le condizioni di vita sono particolarmente difficili e la macina dei cereali, prevalentemente coltivati per uso domestico, avviene tuttora con metodi tra-

dizionali. Il mulino, affidato a padre Marino Porcelli, un energico ed appassionato francescano di Tivoli, verrà in breve messo in opera in tale località, a completo beneficio della comunità, anche per intraprendere piccoli commerci con le località vicine. Si eviterà così di percorrere elevate distanze, per la macina dei prodotti, attraverso un territorio che, a causa del prolungato stato di belligeranza che ha interessato il paese negli ultimi 35 anni, è tuttora ampiamente minato ed è causa di numerose disgrazie.

(Copia del messaggio inviato all'ANSA per la pubblicazione).



Verbale riunione di consiglio del 1 giugno 1995

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Pagani Francesco ed i Consiglieri Bonin Valentino, Botter Silvio, Pugliese Luca, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Gasparini Enrico, Bertoglio Luigi, Mingotti Gino, Vallini Giovanni, Gandolfi Renato.

Il Presidente, verificata la presenza legale dei Consiglieri apre la seduta porgendo il saluto del Consiglio al neo Consigliere Vallini che subentra al Consigliere Cossu, dimissionario, del quale prenderà l'anzianità di nomina; quindi passa la parola al Segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che, apportate alcune modifiche, viene approvato.

ADUNATA NAZIONALE. Buona la partecipazione. Malgrado l'apprensione creata dallo sciopero proclamato, poi revocato, dei dipendenti autoferrotranvieri, la nostra Sezione è sfilata con circa 1580 Alpini.

Nelle riunioni di Zona seguenti l'Adunata sono emerse delle lamentele riguardanti la troppa vicinanza delle Bande partecipanti oltre che alla presenza di bandieroni che, come da direttive nazionali, non avrebbero dovuto essere presenti.

Il Consigliere Gasparini esprime il suo disappunto in merito ad episodi visti la sera del sabato antecedente l'adunata relativi al transito dei cosiddetti "carretti" o mezzi sicuramente non autorizzati, che circolavano tranquillamente tra la folla in centro ad Asti, i cui equipaggi tutto facevano tranne che assumere un comportamento consono all'immagine Alpina. Il C.D.S. prendendone atto si auspica che la Sede Nazionale possa intervenire in modo energico per il tramite del Servizio di Ordine e delle Forze di Ordine Pubblico, onde evitare in futuro il verificarsi di tali odiose e inutili rappresentazioni.

PROTEZIONE CIVILE. Il V.P. Alioli comunica che, nell'ambito della giornata Nazionale della Protezione Civile, il nostro Nucleo effettuerà un'esercitazione il giorno 4 giugno p.v. con cantieri sul torrente Tinella a Gavirate, lavori di pulitura a Piamò e ricognizione subacquea a Cerro di Laveno.

Il Nucleo di P.C. sta attivamente partecipando alla "Operazione Castoro" a Canelli. Si trovano difficoltà per la partecipazione ai lavori di ricostruzione di un asilo ad Alessandria. Si sollecitano i consiglieri ad intervenire nelle Zone di competenza per cercare volontari disponibili, ricordando che l'adesione è aperta a tutti coloro che, Associati o no, vogliono intervenire.

Il Consiglio ne prende atto.

Di seguito vengono elencate le manifestazioni in programma che vedono il giorno 3/6 Giuramento a Merano - 4/6 corsa in montagna a Piancavallo - 7/6 Consegna del premio "A.N.A. - Sezione di Varese" all'Ipodromo - 10-11/6 gara di triathlon a Cuasso - 18/6 Induno Olona e Co-

merio - 25/6 Saltrio, Fondazione del gruppo di Albizzate - Bardello, Leggiano Sangiano, Cassano Magnago ed inaugurazione della Caserma dei Carabinieri a Luino.

Lasciamo la libera partecipazione alle manifestazioni di Gruppo, si auspica la presenza alla Fondazione del Gruppo di Albizzate.

ASSEMBLEA NAZIONALE. Durante lo svolgersi dell'Assemblea, a votazione, è stato approvato l'aumento delle Quote associative di lire 2.000 generalizzata e di ulteriori lire 4.000 per le quote dei soci aggregati.

Il Consiglio, prendendone atto, si propone la comunicazione ai Gruppi nella prossima Assemblea dei Delegati.

SPORT. Il Consigliere Bonin comunica l'impossibilità di far partecipare la squadra Sezionale alla gara di corsa in montagna in programma a Piancavallo per mancanza di atleti disponibili.

Buona la riuscita della Gara di corsa a Samarate.

A riguardo si dà lettura della lettera di reclamo, giunta dal Gruppo di Busto Arsizio, nella quale si evidenzia che la premiazione è stata effettuata prima dello scadere del tempo utile per la percorrenza del tracciato. Il Consigliere Bonin comunica che la premiazione è stata effettuata nel pieno rispetto del Regolamento in quanto il concorrente della squadra di Busto Arsizio, ultimo arrivato, in una gara di corsa, si limitava a tenere un passo di marcia.

Il Consiglio ne prende atto e delega alla Commissione Sportiva la risposta al reclamo.

Viene data la parola al Consigliere Montorfano il quale comunicando l'ottima riuscita del Trofeo "Albisetti" rimarca la presenza di troppi partecipanti e si augura che si intervenga per limitarne il numero per meglio selezionare i tiratori.

COMUNICAZIONI. Viene data la parola al Tesoriere il quale comunica il buon andamento del Tesseramento e della vendita delle medaglie adunate.

- L'UNUCI di Varese ha chiesto che la Sezione partecipi con l'offerta di una targa alla manifestazione di orientamento a pattuglie del 25 giugno.

Il Consiglio approva.

- Il 18 giugno si terrà presso il convento "De Filippi" la Riunione nazionale dei reduci della divisione "Monte Rosa".

Il C.D.S., alla luce delle norme Statutarie Nazionali, invita i consiglieri alla non partecipazione, comunicando a tutti i Gruppi della Sezione di non partecipare ufficialmente con il Gagliardetto.

- In possesso dei preventivi per la realizzazione di nuovi Vessilli Sezionali, il Consiglio ne delibera l'acquisto di n. 3 più due aste.

Nulla avendo a discutere il Presidente aggiorna la seduta per il giorno 5 luglio 1995 e chiude i lavori.

Il Presidente
Cav. Uff. Francesco Bertolasi

Il Segretario: Renato Gandolfi

DEDICATO A... CINQUANTANNI DALLA FINE DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

1939

1/9 - I tedeschi attaccano la Polonia.
3/9 - Entrano in guerra la Francia e la Gran Bretagna.
27/9 - Resa di Varsavia.

1940

9/4 - I tedeschi occupano la Danimarca ed invadono la Norvegia.
10/5 - I tedeschi lanciano l'offensiva contro il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo.
27/5-4/6 - Evacuazione delle truppe alleate da Dunkerque.
9/6 - La Norvegia capitolò.
10/6 - L'Italia entra in guerra.
14/6 - Caduta di Parigi.
21-24/6 - Operazioni sul fronte franco-italiano.
22/6 - Armistizio franco-tedesco.
24/6 - Armistizio franco-italiano.
8/8 - Comincia la battaglia d'Inghilterra.
15/9 - Gli italiani entrano in Egitto.
28/10 - L'Italia invade la Grecia.
9/12 - Offensiva inglese in Africa Settentrionale.

1941

22/1 - Gli inglesi occupano Tobruk.
Gennaio - Inizio dell'offensiva inglese in Africa Orientale.
9/3 - Offensiva italiana contro la Grecia.
7/4 - Invasione della Jugoslavia.
21/4 - Armistizio con la Grecia.
Aprile - L'offensiva italo-tedesca riconquista tutta la Cirenaica tranne Tobruk che viene cinta d'assedio.
22/6 - I tedeschi invadono l'Unione Sovietica.
Luglio - invio del C.S.I.R. in Russia.
2/10 - Ha inizio l'offensiva contro Mosca.
27/11 - Resa degli ultimi presidi italiani in Africa Orientale.
5/12 - Comincia la prima controffensiva sovietica.
7/12 - Tobruk liberata dall'assedio.
I Giapponesi bombardano Pearl Harbor.
8/12 - Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone.
11/12 - Germania ed Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti.

FRONTE OCCIDENTALE



Effetti dell'interdizione di artiglieria francese sulla rotabile del Monginevro.

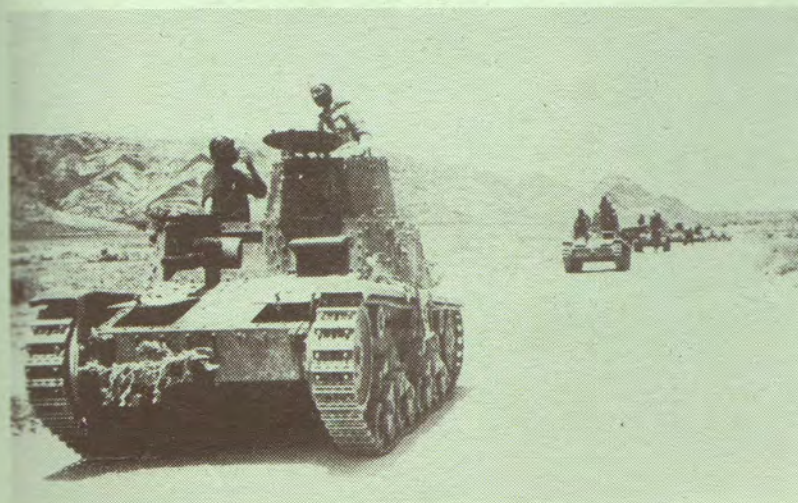


Cannoni catturati ai francesi.



Pezzo da campagna in postazione.

FRONTE DELL'AFRICA ORIENTALE



Carrì M 11/39 in movimento nella piana di Adadlei.



Reparto coloniale aviotrasportato.

FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE



Reparto bersaglieri varca il confine egiziano.



Ospedale da campo fra i palmizi.



Officina mobile per riparazione di carri e autoblinde nel deserto.

FRONTE DEI BALCANI



Fanteria all'assalto sul fronte serbo-albanese.



Pattuglia di alpini sciatori in azione.



Zona di Tepeleni: reparto di alpini in marcia verso Premeti.



Motociclisti del 3° rtg. bersaglieri nel guado di un torrente.

Fronte Russo



Bersagliere motociclista sulla via di Petschanka Balta.



Colonna di alpini in vista della collina di Sceljakino.

1942

Marzo - Si conclude l'offensiva invernale sovietica.
26/5 - Offensiva italo-tedesca in Africa Settentrionale.
21/6 - Riconquista di Tobruk.
28/6 - Offensiva tedesca sul fronte orientale.
1/26/7 - Prima battaglia di El-Alamein.
Luglio - Invio dell'ARMIR in Russia.
23/10-4/11 - Seconda battaglia di El-Alamein.
8/11 - Sbarchi anglo-americani in Marocco ed Algeria.
19/11 - L'armata rossa contrattacca.
23/11 - La sesta armata tedesca è circondata a Stalingrado.

1943

Gennaio - Conclusione della ritirata in Russia ed inizio del rimpatrio dei resti dell'ARMIR.
2/2 - Resa dei tedeschi a Stalingrado.
13/5 - Cessa la resistenza delle truppe italo-tedesche in Africa Settentrionale.
5/7 - Inizia la battaglia di Kursk.
10/7 - Gli alleati invadono la Sicilia.
25/7 - Caduta di Mussolini.
17/8 - Viene completata l'occupazione della Sicilia.

23/8 - Fine della battaglia di Kursk.
3/8 - Gli alleati sbarcano sull'Italia Continentale.
8/9 - Resa dell'Italia.
 L'armata rossa libera il bacino del Don.
9/9 - Sbarco alleato a Salerno.
12/9 - Viene liberato Mussolini.
Ottobre - Si costituisce la Repubblica di Salò.
13/10 - L'Italia dichiara guerra alla Germania.
6/11 - I russi riconquistano Kiev.

1944

22/1 - Gli Americani sbarcano ad Anzio.
27/1 - Leningrado è liberata dall'assedio.
15/3 - Bombardamento di Cassino.
26/3 - I Russi entrano in Romania.
4/6 - Viene liberata Roma.
6/6 - Sbarco in Normandia.
17/7 - I Russi entrano in Polonia.
31/7 - Gli alleati invadono la Francia meridionale.
17/8 - I Russi raggiungono il confine della Prussia Orientale.
24/8 - Resa della Romania.
25/8 - Viene liberata Parigi.
3/9 - Viene liberata Bruxelles.
28/10 - Resa della Bulgaria.
16/12 - Controffensiva tedesca nelle Ardenne.



Pattuglia del battaglione sciatori "M. Cervino".



Cammello catturato dal battaglione alpini "Val Chiese" nell'agosto 1942. Segui il reparto per tutta la ritirata come mascotte.



Bersaglieri della 3ª Divisione "Celere" in marcia nella steppa.

OPERAZIONI IN SICILIA E CALABRIA

1945

1/2 - Forze Americane raggiungono la linea Sigfrido.
5/3 - Gli alleati prendono Colonia.
22/3 - Gli alleati superano il Reno.
4/4 - I Russi completano l'occupazione dell'Ungheria.
9/4 - Inizia l'offensiva finale alleata in Italia.
11/4 - Gli alleati raggiungono il fiume Elba.
23/4 - Gli alleati superano il Po.

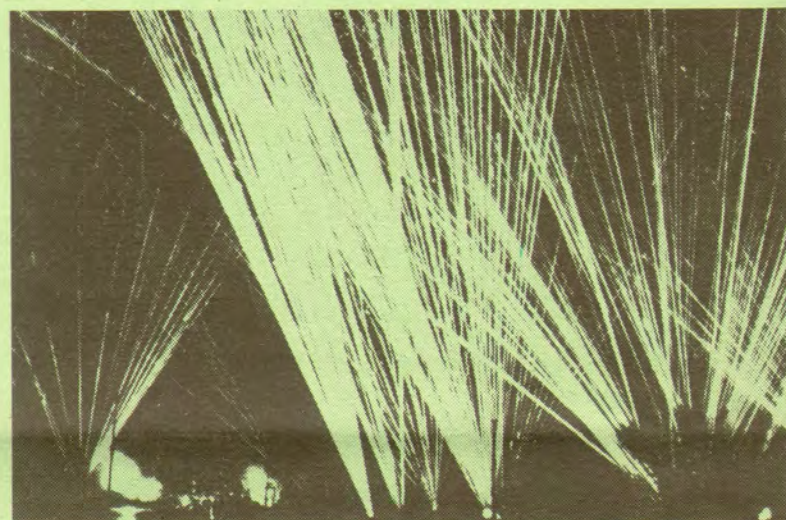
13/4 - I Russi occupano Vienna.
21/4 - Inizia la battaglia di Berlino.
28/4 - Esecuzione di Mussolini.
30/4 - Suicidio di Hitler.
2/5 - Caduta di Berlino.
Resa delle forze tedesche in Italia.
8/5 - Finisce ufficialmente la guerra in Europa.
6/8 - Bomba atomica su Hiroshima.
9/8 - Bomba atomica su Nagasaki.
14/8 - Resa del Giappone.



Schiramento di una batteria mortai di grosso calibro sul litorale.



Rafforzamento di uno sbarramento stradale.



Difesa contraerea durante un'incursione notturna.

Guerra di liberazione-resistenza



Alpini partigiani in azione in Liguria.



Elementi del "San Marco" sull'appennino umbro-marchigiano nell'estate del 1944.



Un soldato italiano ed uno statunitense operanti nel settore della 5ª armata americana, nella posa di una linea telefonica con stendifili e zana italiani.

PROTEZIONE CIVILE

Piemonte '94 - La solidarietà "OPERAZIONE CASTORO"



La fotografia ha il pregio della memoria: unica, irripetibile, coinvolgente, affascinante anche quando è la rivisitazione di un dramma che tutti ci ha toccati.

Le immagini in bianco e nero e a colori di "Piemonte '94 - La solidarietà" sono 115 e stanno facendo il giro d'Italia dopo l'inaugurazione avvenuta sabato 8 luglio a Brinzio alla presenza di un folto pubblico.

Volute dalla Protezione Civile dell'ANA, sezione di Varese, rappresentano l'impegno notevole per radunare e selezionare migliaia di fotogrammi scattati nei giorni drammatici dell'alluvione del novembre '94 da Mario Taito e Gaetano Montigelli per il quotidiano Il Giorno.

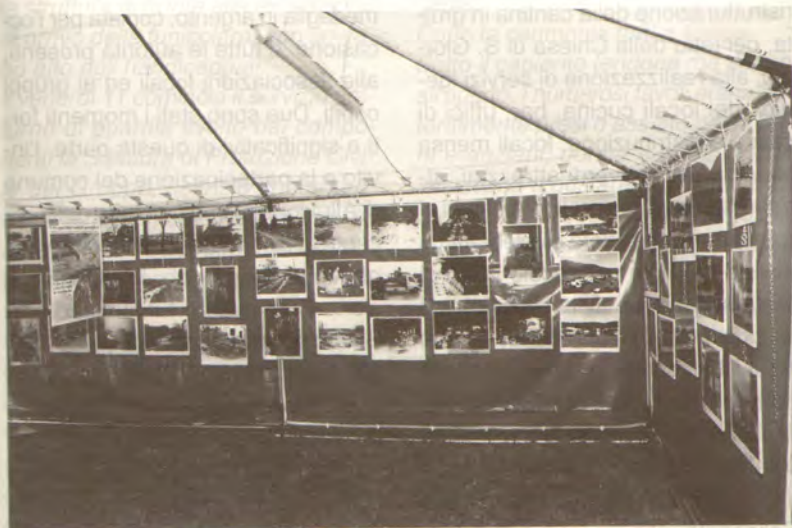
Una professionalità che ben volentieri gli Autori e il giornale hanno messo a disposizione di una iniziativa che nulla ha che fare con interessi particolari.

È solo un modo nuovo, senz'altro originale, di comporre il mosaico della solidarietà che gli Alpini vede protagonisti da sempre: vuoi intervenendo con la forza delle braccia dove l'emergenza lo richiede (e le foto lo testimoniano ampiamente), vuoi documentando da un lato lo strapotere della natura, dall'altro l'incuria dell'uomo.

Donne in pianto, uomini stravolti dalla fatica se ne incontrano pochi, ma per una scelta precisa: "ci pareva di sbattere in prima pagina il dolore delle singole persone, qualcosa di troppo privato", ricordano gli organizzatori.

Meglio allora far parlare i campi, le case, le bestie, le cose. Le povere cose che, rimboccate le maniche, abitanti ed Alpini hanno ripulito con amore dal fango.

Riccardo Prando



19 OTTOBRE 1995

Riunione Capi Gruppo
presso salone ENEL - Via Bainsizza - Varese
ore 21

Solo un nuovo allarme alluvione è riuscito a far sì che i soliti ciarlatani e tromboni si accorgessero che tutte le zone piemontesi alluvionate erano a rischio di un nuovo e più pesante disastro.

La nostra Protezione Civile, tramite i suoi organismi nazionali, aveva continuato a segnalare il pericolo che incombeva ma le giustificazioni per la immobilità si nascondevano dietro inconsulti programmi di salvaguardia di, non si sa bene quali patrimoni.

Troppo tempo trascorrevano inesorabilmente, facendo scemare, tra l'altro, le condizioni climatiche favorevoli, prima di dare il via al risanamento dei corsi dei fiumi.

Forse, anche l'arrivo a Capo del Dipartimento della Protezione Civile del Gen. Luigi Manfredi, già capo del Corpo d'Armata Alpino, ha dato una mano a far tagliare corto tutti i bla bla bla ed i quaraquara.

Parte così l'"operazione Castoro" voluta fermamente dalla nostra Associazione ed alla quale hanno partecipato il 4° Corpo d'Armata Alpino, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile ANA tutti coordinati dal Corpo delle Guardie Forestali incaricate del controllo e della scelta degli interventi. Grande riconoscimento questo per la Protezione Civile ANA, unica associazione di volontariato chiamata ad intervenire, riconoscimento che si era guadagnata sul campo durante l'emergenza dell'immediato dopo alluvione. Testimonianza di questo è la lettera inviata dal Gen. Manfredi al responsabile nazionale Antonio Sarti che vi riportiamo per conoscenza. "Caro Sarti, durante la mia recente visita ai reparti impegnati nell'operazione "Castoro" ho potuto apprezzare la competenza dei Capi Gruppo e degli operatori e l'elevatissima organizzazione complessiva dei nuclei impegnati nella meritoria opera di pulizia dei fiumi interessati alla disastrosa alluvione del novembre 1994. Il mio più vivo compiacimento a tutti gli Alpini che stanno partecipando all'operazione.

Il lavoro da svolgere non era dei più semplici, bisognava pulire argini, liberare punti ed altre strutture da tutto il legname e detriti accumulatisi

durante l'alluvione, tutto da effettuare in condizioni disagiate a causa delle acque dei fiumi che si erano gonfiate dopo le abbondanti e continue piogge primaverili.

La nostra Sezione entra a far parte del cantiere di Canelli incaricato per la sistemazione del fiume Bormida sul tratto in comune di Bubbio.

21 sono stati i volontari della ns. P.C. che hanno partecipato agli interventi per un totale di 68 giornate lavorative.

Anche se la maggior parte di loro non era degli specialisti di motoseghe, di roncole e trattori hanno tutti lavorato con cognizione e soprattutto con grande impegno ed entusiasmo facendosi notare ed apprezzare dai responsabili dell'organizzazione.

Il numero dei partecipanti non è stato eccezionale come in altre occasioni, probabilmente l'obbligo di presenza per una settimana continuativa ha messo in difficoltà parecchi volontari impossibilitati a rendersi liberi per un periodo così lungo, dopo aver già sfruttato le loro disponibilità per i cantieri di Asti ed Alessandria per l'emergenza alluvione.

Speriamo che dopo questo intervento, con il quale si è riusciti a rimettere a posto in buona parte argini e letti dei fiumi in modo che le acque possano defluire senza intoppi, si sia riusciti a ridurre di parecchio il rischio di una nuova esondazione. Certo è che se la manutenzione non sarà fatta tutto il lavoro, in breve, verrà vanificato. È ora che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità e finisca di parlarsi addosso scaricandole sempre su altri, perché alla fine, deve pagarne le conseguenze sempre chi veramente non c'entra ed è il più indifeso sia politicamente che finanziariamente.

Filo di nota, forse bisognerà curare la nostra immagine, non per farci propaganda, ma che almeno si sappia che cosa si sta facendo. È successo che uscendo, la sera dopo cena, dal cantiere e vestiti in maniera ben identificabile, ci è stato chiesto se eravamo ancora in giro dall'adunata di Asti o per qualche squadra di calcio del torneo in corso. (sic)

G8

da "Il Giornale" del 9 settembre 1995

TORNA LA PAURA IN PIEMONTE

Alessandria.

Ci risiamo. Aveva preso a piovere verso mezzogiorno e a mezzanotte un ponte della provinciale non c'era già più: spazzato via dall'ondata carica di tronchi e detriti. Prima ancora, quando stavano già ricevendo richieste di intervento i carabinieri di Cabbella Ligure che a dispetto del nome è in provincia di Alessandria) erano con i piedi a bagno: caserma allagata.

E poi ancora una frana che ha bloccato la provinciale della Val Borbera e un'altra miriade di smottamenti. Una decina di ore di pioggia di fine estate e i fiumi, le strade del Piemonte alluvionato rispondono così ai tanti bla bla sugli interventi di prevenzione, sui lavori che dovrebbero scongiurare

il ripetersi del disastro che, dopo dieci mesi tiene invece ancora piegate su loro stesse queste terre. La prova sta lì in quello che fino all'altro giorno era il ponte di Grondona, sul torrente Dorsegna, nella zona preappenninica in provincia di Alessandria. Nessuno aveva pulito le sponde e l'alveo del torrente. È come se il disastro combinato dal Tanaro, dal Belbo e dal Bormida non fosse mai accaduto, l'incuria ha continuato a farla da padrone. I tronchi quelli diventati famosi per l'operazione castoro, i detriti, si proprio quelli che per dieci mesi sono rimasti intonsi sui fiumi killer, sono stati portati a valle con folle velocità. Un colpo e via: il ponte non c'era più.

GAZZETTINO CISALPINO

40° DI FONDAZIONE GRUPPO ALPINI DI S. MACARIO

Il 6 giugno scorso il Gruppo Alpini di S. Macario ha festeggiato il suo 40° di fondazione. Per la celebrazione della S. Messa, il parroco don Paolo Donato è stato coadiuvato dal cappellano militare Padre O. Cerri, il quale durante la predica ha ricordato il fondatore del gruppo alpini di S. Macario e tutti gli alpini iscritti defunti. Numerosi i convenuti: la Madrina del gruppo, l'associazione artiglieri di S. Macario, tutte le associazioni d'arma del paese e tanti gruppi di alpini con i relativi tagliardetti.

Inoltre il 31 ottobre scorso è stata celebrata una S. Messa a ricordo degli alpini defunti della zona 10, anche quest'anno aveva come gruppo ospitante proprio S. Macario. Dopo il sacro rito i partecipanti si sono ritrovati presso la sede del gruppo alpini di S. Macario, dove rallegrati dalla musica della "Baldoria" di Busto Arsizio, è stato offerto un rinfresco a conclusione del 40° anniversario di fondazione.

S.A.

GALLARATE CRONACA DI GRUPPO

Luglio, è già mese di vacanze. In sede la tradizionale grigliata per lo scambio d'auguri di buon soggiorno. Si definiscono gli ultimi accordi per la partecipazione al Convegno Nazionale quale è il 32° Pellegrinaggio in Adamello dedicato alla M.O.V.M. Angelo Tognali di Vione il cui Gruppo A.N.A. ha l'onore e l'onere organizzativo. Il nostro Gruppo Gallaratese, da anni gemellato con i camuni di Vione, parteciperà con una rappresentanza guidata dal C.G. Torreggiani e il suo Coro Penna Nera al completo. È così che la sera del 29 Luglio il Coro diretto dal maestro Alceste Castagna da un concerto di "cante" nella Parrocchiale a tempio stipato. Il 30 luglio cerimonia conclusiva del Pellegrinaggio in Vione, ove si rendono onori ai Caduti di tutte le Guerre. Il Coro accompagna il sacro rito con le sue canzoni che sanno di preghiera. Celebra Monsignor Marra vescovo di Sacra Romana Chiesa e Generale dei Cappellani militari d'Italia. Presenziano il Presidente Nazionale L. Caprioli a scorta del Labaro Nazionale su cui sfolgorano 227 medaglie d'oro, il Generale A. Varda Vice comandante il 4° C.A. Alpino, testimoniando la simbiosi fra alpini in armi e alpini in congedo, il carismatico Presidente della Sezione Valcamonica dott. Giuli. Attorno all'altare tutti i confaloni dei Comuni della valle.

Una selva di tagliardetti dei Gruppi A.N.A., gli Adamellini di oggi in tenuta da montagna e zaino in spalla, la Fanfara della Brigata Tridentina e una Delegazione tedesca, giovani Alpenjeger, soldati della montagna, in cui i loro anziani fronteggiarono i nostri alpini nella guerra dei ghiacciai.

Il 32° Pellegrinaggio all'Adamello, nei suoi attestati di benemerenzia che il Presidente Nazionale assegna ai pochi prescelti, ci riserva un onore da iscriversi sul Diario Storico del Gruppo. La signora Angela Crespi, la nostra "mamma" Angela che ha figli alpini e coristi, adamellina di lunga data, valida collaboratrice di quel Capo Gruppo di Vione Guido Testini dinamico e sagace operatore di primo piano nella attuazione di questo pellegrinaggio vionese che onora la memoria del loro compaesano Medaglia d'oro Angelo Tognali, si vede premiata con una pregiata opera d'arte lignea, e siamo nel vero pensando che mamma Angela la riterrà di pari valore ed uguale importanza di una medaglia al merito. Agosto tempo di vacanze al mare e ai monti, ne fanno testo le numerose cartoline che sono pervenute in Sede. A tutti i grazie del ricordo. Settembre, mese impegnativo per i nostri coristi nel dare quel Concerto presso la Sede del Centro Giovanile di Arnate e soprattutto la "Serata Concerto" del 22 Settembre rievocante, le "canta" del passato, in occasione del VII lustro della fondazione del Coro stesso. Voci canore che esalteranno il divino spozializio tra la montagna e l'amor di Patria di cui nacque l'alpino. Un ritorno alle origini di quel canto montanaro che sa di Alpe, di famiglia e di Dio, e che ha il profumo del pane casalingo, il tono acceso dei fiori, lo slancio delle vette scagliate verso il cielo. Concerto che avrà per platea il Teatro delle Arti, unico in Gallarate, e che ancora una volta vedrà il tutto esaurito in tutta la sua capienza poichè è il destino del nostro Coro, ovunque porta la serenità dei suoi concerti.

Gruppo di Saltrio Festa Alpina ed inaugurazione de "Il ritrovo dell'Alpino"



Domenica 25 giugno 1995, a Saltrio sul colle di S. Giorgio, in occasione della consueta, annuale Festa Alpina del gruppo è stato inaugurato "Il Ritrovo" dell'Alpino intitolato alla memoria dell'alpino Teresio Olivelli. L'intero complesso del colle di S. Giorgio è stato nel corso di questi ultimi anni ripulito, arricchito e restaurato con il costante impegno del Gruppo Alpini e degli Amici degli Alpini di Saltrio, con il sostegno e l'aiuto anche della Parrocchia, dell'Amministrazione comunale e di tutte le associazioni locali. A partire dalle operazioni di ripulitura, illuminazione e consolidamento della strada e dei sentieri di accesso al Colle, alla ristrutturazione della cantina in grotta, del tetto della Chiesa di S. Giorgio, alla realizzazione di servizi igienici, dei locali cucina, bar, uffici di cassa e distribuzione, locali mensa coperti, e spazi verdi attrezzati, attraverso l'impegno solidale di tutti si è potuto concretizzare e celebrare, in questa giornata un piccolo frutto di tanta solidarietà civile e sociale. E proprio il valore della "Solidarietà" è stato il tema dominante ed il filo conduttore di tutta la giornata di festa. A partire dalla S. Messa al campo celebrata sulla sommità del Colle tutti i presenti sono stati richiamati alla Solidarietà, allo sforzo ed al valore di dedicare il proprio tempo le proprie energie al bene comune e della intera comunità. Il richiamo più forte alla Solidarietà è venuto dalla scelta, quanto mai originale ed appropriata di dedicare l'intera opera de "Il Ritrovo" dell'Alpino a Teresio Olivelli: Alpino e autore della "Preghie-

ra dell'Alpino", Professore d'Università, Partigiano in Lombardia per cui meritò la medaglia d'oro al valor militare, deportato e morto "Martire" nel campo di sterminio di Herzbruck brutalmente percosso da un aguzzino perchè era corso in aiuto di un compagno di prigionia. Di Teresio Olivelli è in corso la causa di beatificazione e sarà il primo Alpino della storia a diventare santo, ed ora anche il suo nome sulla lapide che abbiamo scoperto ci ricorda il valore nella forma più elevata della Solidarietà nella "strada" quotidiana che percorriamo. Al termine della cerimonia di dedizione de "Il Ritrovo" dell'Alpino il gruppo di Saltrio ha consegnato una medaglia in argento, coniatata per l'occasione, a tutte le autorità presenti, alle associazioni locali ed ai gruppi ospiti. Due sono stati i momenti forti e significativi di questa parte, l'invito e la partecipazione del comune di Alluvione Cambiò colpito dalla recente alluvione del Piemonte per cui gli Alpini del gruppo, l'Amministrazione Comunale e tutti i cittadini di Saltrio si sono adoperati in spirito di solidarietà civile ed hanno concorso al ripristino in particolare della scuola elementare comunale e delle sue attività. Infine si è voluto premiare con un riconoscimento speciale da parte del Gruppo e da parte della Amministrazione Comunale, un alpino speciale di Saltrio: Gildo Caliaro, per il suo impegno, per la sua instancabile presenza e sostegno nelle attività del gruppo di cui è stato anche capogruppo, e come attivo partecipante alla costruzione del Centro socio-educativo di Rossosch.

FESTA DELLA MONTAGNA AL "CAMPO DEI FIORI" UNA TRADIZIONE CONSOLIDATA DEL GRUPPO DI VARESE

È stata più lunga e più impegnativa del solito l'annuale manifestazione del Gruppo di Varese che, per esigenze di calendario, si è protratta dal giorno 11 al giorno 16 Agosto senza contare le giornate precedenti e seguenti tali date per il montaggio e lo smontaggio della complessa macchina organizzativa ad essa connessa.

E tra le difficoltà va annoverata anche la situazione climatica di questo pazzo "ferragosto" che ha alternato giornate di pieno sole a giorni e purtroppo anche notti di pioggia e vento che hanno messo a dura prova i pochi addetti ai servizi.

Per fortuna la giornata clou della manifestazione ha regalato agli "addetti ai lavori" ed al numeroso pubblico presente un tempo splendido che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti.

Ma andiamo con ordine: si comincia parecchi giorni prima con le operazioni di montaggio della struttura, dei complessi servizi di cucina, bar, ristoro, con la pulizia del sentiero di accesso alle Tre Croci e della chiesetta, il tutto svolto con abnegazione dai soliti "quattro gatti" (sempre gli stessi!) che sacrificando il loro periodo di ferie hanno dedicato giorni e giorni di lavoro al loro Gruppo.

La vigilia dell'inizio trova la vasta area adiacente il Grand Hotel, come al solito messi a disposizione dai signori Castiglioni a cui va una volta di più la nostra riconoscenza, pronta ad accogliere i visitatori, e viene risolto l'ultimo problema relativo ai servizi igienici con la sistemazione della struttura di fronte alla ex stazione di arrivo della funicolare, con un vano atto agli handicappati.

Il venerdì 11 comincia il servizio notturno di guardia svolto dai componenti la Squadra di Protezione Civile del Gruppo, servizio che si protrarrà sino al mattino del giorno 16 rallegrato, si fa per dire, da frequenti temporali che li impegnerà per diverse notti.

Il sabato scivola via abbastanza tranquillo con purtroppo scarsa presenza di persone, vuoi per il tempo incerto e vuoi per la nota difficoltà di salita a causa del divieto di transito alle auto che si dovrà subire la domenica 13 e che penalizza non poco la manifestazione, anche in questa giornata.

Il lunedì 14 inizia maluccio, con tempo brutto e scarsità di presenti e con un certo scaramento per gli addetti ai lavori che scrutano il cielo imbracciato che regala ogni tanto spruzzi di gelida pioggia, masticando imprecazioni e facendo scongiuri.

Non si sa se per le imprecazioni o

per gli scongiuri o se, come qualcuno sussurra per l'intervento di Monsignor Pigionatti che deve contare molti amici... importanti "lassù", fatto stà ed è il giorno di Ferragosto il tempo è splendido e la gente numerosa malgrado le difficoltà varie stante il divieto di accesso alle auto e il non certo brillante servizio svolto dagli autobus di linea che avranno anche fatto quello che possono, ma che in verità è stato veramente pochino.

Alle ore 11 la celebrazione religiosa sempre suggestiva sull'altare eretto dal Comitato Tre Croci di tanti anni fa di cui facevano parte numerosi Alpini del Gruppo e della Sezione, con la celebrazione della S. Messa officiata dal Prevosto di S. Vittore Mons. Riccardo Pezzoni, assistito dal Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti.

Brevi orazioni da parte del Presidente della Ass. Combattenti e Reduci, il nostro Dott. Sandro Sorbaro-Sindaci, dell'omelia di Mons. Pezzoni e dell'intervento di Mons. Pigionatti.

Gremitissimo il piccolo piazzale delle Tre Croci e numerose le Autorità presenti per la celebrazione della S. Messa dedicata ai "Caduti senza Croce" tra cui il Presidente della Provincia Ferrario, il Sindaco, di Varese Fassa, il Presidente della Combattenti e Reduci Sorbaro-Sindaci, quello del Nastro Azzurro Contreas, il nostro Presidente Sezionale Bertolasi col Vice Alioli e tanti, tanti altri rappresentanti di Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro vessilli e gagliardetti, e numerosi Gruppi Alpini frammischiati a tanta gente.

Dopo la cerimonia tutti a tavola. Sotto il capiente tendone ma anche all'aperto, i numerosi tavoli erano letteralmente presi d'assalto da giovani e anziani, donne e bambini che iniziavano a gustare le prelibatezze preparate dai cuochi del Gruppo capeggiati dal loro "Gran Capo" Silvio Botter.

Regina della festa era comunque la dorata "polenta" che nelle numerose varietà d'accompagnamento, vuoi col latte, con la salsiccia e funghi, il saporito gorgonzola, i cotechini e altro, veniva sfornata in continuazione per la gioia degli affamati commensali.

Non mancavano però piatti nostrani come i formaggini "autonomi" (il Zincarlin! che... cammina da solo) o la profumata "pasta e fagioli" i salamini di cavallo, salami e altri salumi per la gioia gastronomica di tutti.

Felici anche ragazzi e ragazzini per i gelati e le frizzanti bibite disponibili per loro e ancor più felici "veci" e

"bocia" per un vasto assortimento di vini e birre atti a ristorare le loro ugole un poco secche per i canti più o meno "alpini".

Chiusura attiva, quindi, ma dopo non poche apprensioni per il capriccioso tempo tutt'altro che estivo dei primi giorni e un sospiro di sollievo per la riuscita della festa se non al cento per cento... circa all'ottanta.

Bilancio positivo anche per il lavoro organizzativo che merita un plauso, non disgiunto però da alcuni appunti da muovere a tutti quei Soci che si sono resi irreperibili aggravando i pochi addetti di un lavoro supplementare.

In particolare occorrono più persone "prima" della festa per montare le strutture e "dopo" la festa per smontarle.

Occorre più gente per i turni di guardia notturna per sollevare un poco quei veri "quattro gatti" che, in alcuni casi, dopo aver fatto la guardia di notte ed aver pulito pentole e fornelli, continuavano il servizio ai tavoli anche di giorno.

Occorre infine regolamentare il personale di servizio affidando a ciascuno una ben precisa mansione, con dei turni di lavoro e di "mensa"

perchè non si ripetano situazioni con cento presenti che si intralciano a vicenda ed altre con pochissimi o addirittura nessuno a disposizione.

Infine, data la dimensione che ogni anno aumenta per nuove strutture che vanno ad aggiungersi alle attuali è assolutamente indispensabile che la "FESTA DELLA MONTAGNA" venga pubblicizzata in modo capillare con volantini, locandine, invio ai Gruppi del programma dettagliato, e soprattutto cartelli indicatori nei rioni di Varese e lungo il percorso verso il Campo dei Fiori.

Da potenziare anche il servizio pullmann di linea che, in particolare quest'anno è stato veramente carente creando non pochi disagi ai partecipanti e oltre tutto scoraggiando i "potenziali" partecipanti.

E come ultimo invito, per la migliore riuscita della festa, non si può fare a meno di rivolgerlo a tutti coloro, Soci o Amici, che non hanno mai dato una mano perchè si ricordino che il motto di sempre è "IL PIACERE DI DONARE".

Donino quindi almeno un giorno dell'anno al loro Gruppo.

Grazie.

Lino

SPORT VERDE

Gruppo di Brinzio

9° TROFEO TEN. SESSA VITTORE
3° TROFEO ALP. PICCINELLI VALERIO
STAFFETTA DI CORSA IN MONTAGNA

Brinzio 9 luglio 1995

CLASSIFICA ALPINI

1° Alpini BRINZIO	
Galbassini Mauro	t. 17.55
Palermo Lorenzo	t. 17.41
Mencucci Paolo	t. 20.12
2° Alpini CUASSO	
Paietta Andrea	t. 20.15
Ruvera Fabio	t. 22.50
Franzini Gabriele	t. 20.45
3° Alpini SAMARATE	
Devecchi Claudio	t. 21.17
Filomeno Corrado	t. 24.20
Cattorini Michele	t. 21.55
4° Alpini VEDANO OLONA	
Cermesoni Elio	t. 22.28
Dalle Ave Lorenzo	t. 23.30
Maragno Luigi	t. 22.55

5° Alpini CASSANO MAGNAGO	
Vezzaro M.	t. 27.37
Cazzaro	t. 21.25
Lattuada	t. 26.23

CLASSIFICA EXTRA ALPINI

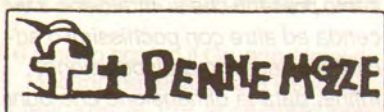
1° POMPIERI VARESE	
Barausse U.	t. 18.10
Piccinelli Guido	t. 18.14
Barausse Mirco	t. 23.20
2° Gruppo SAMARATE	
Brambilla	t. 19.54
Sibilla Giuliano	t. 21.32
Parato Giuseppe	t. 21.59

MIGLIORI FRAZIONISTI

1° GALBASSINI MAURO (Brinzio)	t. 17.55
2° PALERMO LORENZO (Brinzio)	t. 17.41
3° MENCUCCI PAOLO (Brinzio)	t. 20.12

Il Capogruppo
Paolo Mencucci

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini Viggù/Clivio partecipa al dolore dei familiari per la morte dell'Alpino RIZZI GINO - classe 1923, 4° regg. Alpini, Battaglione Intra.



Il Capogruppo, unitamente ai soci del Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo, sono vicini a Maria e Luca per la prematura ed improvvisa scomparsa del socio ed amico CARLO PORRINI.

Il Gruppo Alpini di Biandronno è vicino al dolore degli Alpini MARTINELLI LUIGI, MARTINELLI ANGELO per la perdita del fratello Alpino MARTINELLI GIUSEPPE (Gruppo di Travedona).



Il Gruppo di Brebbia partecipa al dolore per la perdita del socio Maresciallo Alpino BINDA GESUE.

Il Gruppo Alpini di Besano annuncia con profondo dolore la scomparsa del Vecio Alpino DEOLA ERNESTO detto "MORO" e porge ai loro familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona è stato colpito dall'improvvisa scomparsa dell'Alpino FRANZI ANGELO. L'intera famiglia verde di Vedano è vicina alla vedova ed ai figli in questo triste momento.

Il Capo Gruppo unitamente a tutto il Gruppo e simpatizzanti di Laveno Mombello partecipa commosso alla dipartita del Socio Alpino ERNESTO CANTOVA classe 1938.

Il Capo Gruppo unitamente a tutto il Gruppo e Simpatizzanti di Laveno Mombello partecipa commosso alla dipartita del Socio Alpino OLIVIERO LISCHETTI classe 1915.

Sono andati avanti i soci Alpini MENONCIN GIUSEPPE, dopo fulminante e dolorosa malattia; RAFFO DARIO (socio più anziano del Gruppo). Sentite condoglianze ai familiari da parte del Consiglio e dai Soci del Gruppo Alpini di Busto Arsizio.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Angera si unisce al dolore della famiglia del giovane socio aggregato TOGNOLI SIMONE, e porge loro sentite condoglianze per la sua prematura scomparsa.

Il Gruppo Alpini di Bardello partecipa al dolore del socio G. BATTISTA MARTINELLI e del simpatizzante BARRASSI ROMOLO per la morte dei rispettivi fratelli.

Il Gruppo Alpini Viggù/Clivio porge sentite condoglianze al Socio Ciceri Luigi, per la perdita della sua cara mamma.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Travedona M. Partecipa commosso alla scomparsa del simpatizzante MARTINELLI GIUSEPPE e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Cairate si stringe commosso intorno ai Soci Alpini PEDRAIONI RENATO e PEDRAIONI GIULIO per la scomparsa del caro papà e nonno BRUNO.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno è vicino al socio GROSSI NELLO e familiari per la morte del padre LUIGI.

Dopo lunga malattia si è spento serenamente BEDANI ENZO, Socio Aggregato del Gruppo Alpini di Busto Arsizio. Dal Consiglio e dai Soci, sentite condoglianze ai familiari ed in particolare al consuocero Maino Luciano, Consigliere del Gruppo. Inoltre le più sentite condoglianze ai Soci: TAGLIABUE Luigino per la morte della MAMMA, POZZI Felice per la morte della MAMMA, BIANCHI CARLO per la morte del padre.



Il Gruppo Alpini di Cairate si complimenta con l'Alpino CATTANEO ROBERTO e signora BELVISI CINZIA per la nascita della Stella Alpina FEDERICA.

Grande festa in casa REINA: è arrivato ANDREA a rendere completa la gioia di papà MARCO e di mamma MILENA che sono oltremodo orgogliosi del loro primogenito. Da parte del Consiglio e degli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio tanti auguri al futuro Alpino e felicitazioni ai neo genitori.

Il Gruppo Alpini e Simpatizzanti di Somma Lombardo si complimentano con il Signor MARANGONI DERI e la gentil Signora MONICA per la nascita della piccola Stella Alpina CHIARA. Al nonno ALMERINO RONCOLATO e nonna GIUSEPPINA i più fervidi auguri.

Fiocco celeste in casa dell'ex Capo gruppo LONGHI CARLO, per la nascita del primogenito PIETRO.

A Carlo e alla signora ROBERTA gli Alpini e Simpatizzanti del Gruppo di Castronno inviano le più vive felicitazioni.

Grande festa in casa REINA: è arrivato ANDREA a rendere completa la gioia di papà MARCO e di mamma MILENA che sono oltremodo orgogliosi del loro pri-

mogenito. Da parte del Consiglio e degli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio tanti auguri al futuro Alpino e felicitazioni ai neo genitori.



Dal Gruppo Alpini di Brebbia vivissime felicitazioni e auguri all'Alpino BARILE MAURIZIO e BARDELLI ELENA figlia del Capo Gruppo BARDELLI LUIGI.

Felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona ai felici nonni di turno: gli Alpini ALBIZZATI DANIELE e PORETTI GIORGIO, nonché all'Amico degli Alpini MOLINARI GIAMBATTISTA.

Il Gruppo Alpini Capolago porge vive felicitazioni ai nonni LUCIANA e SEVERINO TRES per la nascita del piccolo FABIO.

Il Capogruppo, il Direttivo con tutti gli Alpini associati unitamente ai Coristi e ai Soci aggregati del Gruppo di Gallarate, si felicitano con l'amico Maestro Alceste Castagna per l'insignimento al Cavallierato della Repubblica Italiana.

Il Gruppo Alpini di Besnate si complimenta con l'Alpino OTTORINO ZANELLATO per la nascita della pronipote GRETA.

PAROLE ATTORNO AL FUOCO

Premio Nazionale per un racconto o testimonianza sul tema:
"Storie di Alpini in guerra ed in pace"

1ª EDIZIONE

In occasione del 40° anniversario di fondazione di
FAMEJA ALPINA "1955/1995"

Proclamazione vincitori

Treviso, presso la sede della Sezione Alpini,
il 15 DICEMBRE 1995

Consegna premi

Arcade, presso la Sede del Gruppo Alpini od altro locale a
suo tempo indicato, il 5 GENNAIO 1996, in occasione della
29ª edizione del "Panevin"

Segreteria organizzativa

Treviso, presso la Sede della Sezione Alpini,
(Galleria Bailo, 10 - tel./fax: 0422-542291)

REGOLAMENTO A DISPOSIZIONE PRESSO LA SEZIONE

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA

L'Associazione Nazionale Alpini -
Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano

In Collaborazione con la sezione A.N.A. di Milano
bandisce il 5° CONCORSO LETTERARIO sul TEMA:

"COLORI E PAESAGGI D'ITALIA"

Regolamento a disposizione in Sezione

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.

Condirettore: Bombaglio Fabio.

Redattore: Scaramuzzi Giotto.

Collegamento con la Sezione: Gandolfi Renato.

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.